

Luciano Nizzola avrebbe preferito un altro avversario

Al nome Russia, Luciano Nizzola, presidente della Federazione Calcio, ha storto il naso. Lui infatti avrebbe preferito un altro accoppiamento per la nazionale azzurra, ma alla notizia ha preferito comunque fare buon viso a cattivo gioco. «Se ci fossero state le teste di serie - ha commentato il presidente della Federazione Calcio - ci sarebbe capitato un altro avversario. Ora accettiamo serenamente l'esito del sorteggio. Siamo consapevoli - ha concluso il presidente della Fgci, Luciano Nizzola - di poterci giocare la qualificazione al meglio delle nostre potenzialità».



Donadoni: «Se mi chiamano in Nazionale come potrei dire di no»

«Il mio obiettivo adesso è giocare bene nel Milan. Ma se Maldini mi chiamasse per giocare lo spareggio sarei uno stupido a dire di no». Con queste parole Roberto Donadoni ha fatto capire che il suo ritorno in rossoneria è avvenuto per inseguire precise ambizioni sportive, e non solo con l'obiettivo vago di "fare spogliatoio". «Potrebbe ripetersi un po' la stessa storia dell'anno scorso quando ormai non pensavo più alla maglia azzurra. Poi ho finito bene la stagione nel Milan e sono stato convocato per gli Europei in Inghilterra. Ora lo stimolo di rimettermi in discussione in Italia è troppo forte».

Di Francesco: «Se non sono utile, perché Maldini mi convoca?»

Per Eusebio Di Francesco la gioia della convocazione azzurra si è trasformata in poche ore in delusione. Il romanista non ha gradito le dichiarazioni di Cesare Maldini che ha messo sotto accusa i centrocampisti. «Maldini dice che non ha centrocampisti di valore? Come fa a dirlo se quelli che ha chiamato non li mette in campo? Ha detto che Di Biagio ed io non abbiamo esperienza internazionale, ma non è colpa mia se la Roma non gioca le coppe europee. Non mi hanno fatto piacere certe considerazioni. Se vengo convocato penso di far parte di un gruppo e di avere le stesse possibilità degli altri, oppure non si risponde alla chiamata».



Al «fiorentino» Kanchelskis sta bene l'Italia

«Volevo l'Italia, l'avevo detto dopo il pareggio degli azzurri contro l'Inghilterra. Il risultato del sorteggio, mi ha accentato». Questo il primo commento di Andrej Kanchelskis, esterno della Fiorentina, che ha saputo l'esito del sorteggio di Zurigo al termine dell'allenamento. «Volevo gli azzurri - ha spiegato - perché è garanzia di spettacolo e poi perché volevo evitare l'Ucraina - la sua terra -, una partita che per me sarebbe stata solo sofferenza. Quando gli azzurri verranno a giocare l'andata in Russia troveranno campi pesanti per la pioggia e forse ne risentiranno».



Idee chiare e nervi saldi, sono loro ad aver paura

L'avversario è la Russia, ma il vero nemico dell'Italia calcistica è in casa. Si fa del male Maldini se non riesce a superare questo momento di critiche feroci, se non chiarirà alcuni punti oscuri con i giocatori, se non avrà un approccio più sicuro alle gare. Deleterei quei dirigenti che prima assumono Maldini e poi si accorgono di che pasta è il suo calcio. Pericolosi quei giocatori che alzano la voce solo "dopo" e non "prima". In un mese il calcio italiano si gioca il suo immediato futuro. Nella dimensione affaristica che il football ha assunto, un'esclusione significa ridimensionamento. Di tutto: televisione, sponsor, merchandising. Emulare il 1958, quando l'Italia non partecipò per la prima e finora unica volta ad una fase finale, avrebbe effetti catastrofici per un settore indebitato nell'ordine dei trecento miliardi (parliamo dei club). La Russia è forte, ma non è l'Inghilterra. Lo dicono anche i numeri: sedicesima posizione nella classifica mondiale Fifa. Un'Italia con i nervi a posto e con i giocatori in forma, dovrebbe farcela. Prevedibile questo scenario: pareggio lacrime e sangue a Mosca, vittoria di misura in casa, sotto la spinta del tifo. Ma ci vorrà un'altra squadra rispetto a quella penosa della sfida con l'Inghilterra. Due settimane per recuperare giocatori importanti: Albertini in primis, poi Zola, Vieri, Paolo Maldini. Due settimane anche per chiarirsi le idee: basta con le paure e con quelle pretattiche da calcio preistorico. I russi hanno paura dell'Italia e partono sfavoriti. È un vantaggio che va mantenuto. La lezione delle eliminatorie dovrebbe bastare. [S.B.]

La Russia per la nazionale di Maldini: andata in trasferta il 29 ottobre, ritorno il 15 o il 16 novembre. Ci sarà il «golden gol»

Azzurri, la roulette russa Duro spareggio per l'Italia

Le squadre di Francia '98

Così gli spareggi (andata 29/10 - ritorno 15/11)

Russia	-	ITALIA
Croazia	-	Ucraina
Ungheria	-	Jugoslavia
Eire	-	Belgio

Girone europeo	
Danimarca	Austria
Olanda	Inghilterra
Bulgaria	Romania
Norvegia	Spagna
Germania	Scozia

Tre squadre in lizza per la qualificazione: Messico*, Jamaica*, Usa*

Girone sud-americano	
Argentina	Colombia
Paraguay	Cile*

Girone africano	
Camerun	Marocco
Nigeria	Sudafrica
Tunisia	

Girone asiatico	
Tre le squadre in lizza per la qualificazione: Gruppo 1: Iran*, Arabia S.* Gruppo 2: Corea*, E. Arabi*	

Girone oceanico	
Australia contro quarta classificata del girone asiatico	

Automaticamente qualificate

Francia: Paese organizzatore
Brasile: Vincitore nel 1994

FRANCE 98 COPPA DEL MONDO

*Squadre in zona qualificazione, ma hanno ancora partite da disputare

DALL'INVIATO

ZURIGO. La Russia per avversaria, il generale inverno per nemico, il golden gol come brivido, le legnate della Fifa e dell'Uefa in replica alle lacrime di cocodrillo di Nizzola e Cesare Maldini. Non è stata una bella giornata quella di ieri, per l'Italia. La corsa verso il mondiale francese del 1998 si fa ancor più dura, per gli azzurri. La Russia era insieme alla Jugoslavia l'avversaria più temuta. E Russia è stata. Sorteggio carogna, quello andato in scena a Zurigo nella sede della televisione svizzera, con Blatter in versione di cerimoniere, ma con l'unico compito di leggere i biglietti. Maliziosamente, si è detto che il segretario generale Fifa abbia la pessima abitudine di pilotare i sorteggi. Così, ha affidato il compito di estrarre i nomi delle squadre a Michel Platini, vicepresidente del comitato organizzativo Francia '98, mentre il presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson, si occupava dei numeri per stabilire l'ordine delle partite. Quello dell'Italia è stato il terzo nome estratto, poi, dall'urna, Johansson ha peccato il numero quattro, che ha collocato l'Italia a destra del tabellone, con la possibilità, quindi, di giocare la seconda partita, quella probabilmente decisiva, in casa. A seguire è uscito il nome della Russia. Fiato sospeso. Zac, dalla manona di Johansson è uscito il numero tre.

Immobile Maldini, che aveva al suo fianco proprio il ct prossimo avversario, Boris Petrovich Ignatiev. La gara di andata si dovrebbe giocare a Mosca, da definire lo stadio, mentre per quella di ritorno ci sono tresedi in ballo: Milano, Bologna e Napoli. Il 29 ottobre l'andata, il 15 o il 16 novembre il ritorno.

La Russia occupa la posizione numero 16 della classifica mondiale Fifa, quattro posizioni sotto l'Italia (dicesima). Nell'unico precedente tra le due squadre (Liverpool, 11 giugno 1996, europei inglesi) vinsero gli azzurri 2-1. Ma quando ci fu l'altra storia, quella dell'Unione Sovietica, l'Italia soffrì parecchio nelle sfide tra le due nazionali. L'Urss ci fece fuori nelle eliminatorie degli europei 1992

Il ct russo Ignatiev: «Noi speriamo in Dio»

Boris Petrovich Ignatiev ha 51 anni e il viso furbo. Allena la nazionale dal luglio 1996, da giocatore non fu una prima firma (appena 7 partite nella serie A sovietica, era un centrocampista), la sua Russia non ha certo brillato nelle qualificazioni mondiali (seconda in un girone non difficile), ma ora aspetta l'Italia per il colpaccio: «Il sorteggio non ci è stato amico, l'Italia era la più forte tra le otto squadre arrivate seconde. La squadra di Maldini è fortissima, ma sarei un povero allenatore se non provassi a vincere. Speriamo in Dio». La Russia pratica il 4-1-3-2, il leader è Onopko, centrocampista arretrato che dà i ritmi alla squadra. «La prossima settimana andrò a vedere Volgograd-Lazio, sarà utile per capire meglio il calcio italiano. Non faremo una preparazione speciale per la gara con l'Italia. Ci raduneremo nel nostro centro di Nova Gorica cinque giorni prima della partita, il campionato non si fermerà perché tanto i migliori calciatori giocano all'estero, speriamo in Dio. Del resto, quando esisteva l'Urss eliminammo l'Italia dalle finali degli europei del 1992. Il nostro modulo di gioco? Ci adattiamo agli avversari. [S.B.]

(doppio zero a zero, decisivo quello di Mosca del 12 ottobre 1992, quando sul palo colpito da Rizzitelli si frantumarono le speranze italiane di superare il turno e si esaurì l'avventura in panchina di Azeoglio Vicini). La disgregazione dell'impero sovietico ha creato problemi anche allo sport. Penosa l'esibizione della Russia nei mondiali americani del 1994, ma da allora è iniziata la risalita. Molti giocatori, i più bravi, giocano all'estero. Il campionato è agli sgoccioli: un vantaggio in più per gli azzurri, che troveranno un avversario stanco.

Il bello è che una sfida di questo livello potrebbe essere decisa dal golden gol, regola tanto cara a Michel Platini. Il golden gol ha portato fortuna all'Italia Under 21 nella finale europea del 1994 con il Portogallo (rete decisiva di Orlandini) e ha incoronato la Germania regina d'Europa nella finale del 30 giugno 1996 con la Repubblica Ceca (gol davvero d'oro di Bierhoff). La regola verrà naturalmente applicata nella gara di ritorno qualora dopo i 180 minuti ci sia una situazione di parità. A quel punto, tempi supplementari con il golden gol: chi segna prima, vince.

Stefano Boldrin

Il travagliato momento del calcio russo dopo la fine dell'Urss: campionato scadente, giocatori all'estero

Emigranti, collette e.. malavita

MILANO. La Francia ce la giochiamo con la Russia, una di quelle che più temevamo, ma giudicare dai sorteggi non è mai buon esercizio, l'ha ricordato subito il presidente Carraro, meglio lasciar parlare il campo. È già stato scritto, anticipando l'urna di Zurigo, che il nuovo tecnico Boris Ignatiev non ha poi cambiato di molto l'ossatura della squadra battuta da Sacchi all'ultimo Europeo in Inghilterra.

Ma è di molto cambiata la Russia. Dopo la storica divisione il Governo ha chiuso i finanziamenti, i settori giovanili sono stati chiusi, il calcio sta vivendo una delle stagioni peggiori. Della nazionale che Ignatiev metterà in campo sono solo in quattro quelli che giocano nel campionato russo, Zsveiba e Janovsky nell'Alania Vladikavkaz, Aleinikev e Tsymbalar nello Spartak Mosca, gli altri sono emigrati all'estero, spesso fra disagi indicibili. C'è tutto un sistema che gira al contrario, salario medio di un operaio 50 dollari al mese, ingresso allo stadio nei settori più popolari a 10 dollari, la

gente diserta le partite, dove prima si ammassavano in centomila, oggi si ritrovano in duemila, tremila per le partite di cartello. I migliori, stipendio medio di 500 dollari al mese, se possono vanno a giocare all'ovest, uno di quelli finiti qui in Italia ha confessato di aver scoperto solo successivamente il reale valore del suo contratto.

L'importante era lasciare un campionato che viene giudicato di livello mediocre, molti giocatori non ricevono il salario da mesi, spesso i presidenti dei club sono costretti a chiedere aiuti e sovvenzioni ai commercianti della loro città. Ci sono alcune situazioni che per le opulenti società dell'occidente appaiono irreali, il signor Mutko era vicesindaco di Leningrado, ora San Pietroburgo, ebbene dopo le ultime elezioni è stato sostituito, ora è diventato presidente dello Zenit, la squadra della sua città. Non ha portato denaro, non ne ha, ma nei giorni nei quali ha governato la città ha avuto occasione di conoscere molta gente, personaggi in-

fluenti, amicizie che ora possono aiutarlo a costruire un club che ha come modello quelli occidentali. Ha iniziato a dare alla società una struttura che non si conosceva, un presidente, quattro consiglieri, un direttore sportivo, un allenatore, un vice, ha riaperto il settore giovanile e ha assomigliato una squadra, il Lokomotiv di San Pietroburgo, che gioca in serie B e gli consente di far maturare i giovani che gli escono dal vivaio. Accanto a sé ha chiamato nomi famosi, l'allenatore Bishovets, ex nazionale, e Jun Morozov come Direttore sportivo. Oleg Romansev, ex ct della nazionale russa, ora fa il presidente e l'allenatore dello Spartak Mosca.

Ma per le squadre della capitale continua il privilegio che le ha sempre accompagnate, Romansev come è arrivato allo Spartak ha ceduto una decina di giocatori all'estero, ha portato a casa una discreta somma e ora sta ricostruendo il club con progetti molto ambiziosi.

Sono cinque le squadre della capitale in serie A, la Dynamo, lo Spartak,

il CSKA, la Torpedo, il Lokomotiv, bacio d'utenza che consente progetti meno azzardati, sebbene la situazione sia al limite. Lo scorso anno vinsero in trasferta era diventata impresa impossibile, e questo non per il livellamento dei club ma soprattutto per l'ingerenza di personaggi che con il calcio avevano poche affinità. Il Governo sta lavorando per riportare il calcio russo ai livelli passati, un'impresa non facile ma la base su cui iniziare a gettare le fondamenta è straordinaria. Questo perché se è vero che i settori giovanili hanno chiuso per mancanza di finanziamenti, è altrettanto vero che le famiglie non lesinano sacrifici per spingere i propri figli alla carriera del calciatore. E di ragazzini che amano il pallone la Russia è gonfia, scuole calcio a pagamento stanno nascendo un po' ovunque e non solo a Mosca, a San Pietroburgo sono maggiori le richieste di iscrizione rispetto alla ricettività della scuola, altri centri sono nati nel meridione come a Rostov e a Volgograd, l'ex Stalingrado. Fra cinque o sei anni so-

no sicuri che il lavoro meticoloso che stanno portando avanti darà i suoi frutti.

Intanto Ignatiev privilegia l'esperienza della vecchia guardia, nel nuovo gruppo ha inserito pochi nuovi talenti, gli attaccanti Simutenkov, Beschastych e Veretennikov, il centrocampista Aleinichev e il portiere Ovchinnikov, chiuso al momento dal più esperto Chereshev. Ma negli appuntamenti importanti Ignatiev continua ad affidarsi alla vecchia guardia, richiamando anche gente che ormai si riteneva fuori dal giro come Dobrovolski e Yuran, un ucraino che assieme a Onopko, Kanchelskis, Nikiforov, Tetradze, Tsymbalar e Salenko, ha scelto il passaporto russo pur di non sparire dal calcio.

Ignatiev gioca con il 4-4-2, lo accusano di praticare un calcio lento ma la sua squadra ha nel frattempo acquisito una duttilità tattica sconosciuta dallo squadrone che si era saputo imporre in Europa negli anni Sessanta.

I nazionali erranti di Ignatiev

Ecco gli uomini di Ignatiev. I portieri: Chereshev (Tirolo Austria) e Ovchinnikov (Benfica). Difensori: Kovtun (Tottenham), Nikiforov (Betis), Onopoko (Oviedo), Tsymbalar (Spartak), Zsveiba (Alania), Janovsky (Alania), Popov gioca in Spagna ma non è certa la sua convocazione. Centrocampo: Kanchelskis (Fiorentina), Karpin (Logrones), Aleinikev (Spartak), Dobrovolski, Radchenko e Shalimov. Attaccanti: Yuran (Bochum), Kolyvanov (Bologna).

Claudio De Carli

In dieci mesi, Maldini ha frantumato quel patrimonio di entusiasmo che si era creato con la sua nomina alla guida della Nazionale. La critica ha fatto pollice verso. Qualche giocatore dà segni di insoddisfazione ai suoi metodi di lavoro. Carraro lo ha scaricato ieri. Per ora continua a difenderlo solo Nizzola, che è il presidente federale e ha eletto Cesareon commissario tecnico. Siamo quasi all'uomo solo al comando. Un uomo solo e nervoso. La tensione non aiuta a fare buone scelte, di gioco e di uomini. Un brutto modo per avvicinarsi alla doppia sfida con la Russia.

S. B.